



Ricordato Pio Borri ad Arezzo

Pio Borri nacque l'8 maggio 1923 a Grosseto e dopo l'8 settembre 1943 fuggì sui monti del Casentino dove insieme ad altri giovani scelse di difendere la propria Patria dal nazifascismo entrando a far parte della formazione "Valluciole" comandata da Caponi, Donnini e Valentini. Purtroppo poche settimane dopo, precisamente il 10 novembre 1943, mentre si accingeva a ricevere un autocarro proveniente da Arezzo che doveva portare rifornimenti alle bande partigiane, Pio Borri fu catturato dai tedeschi e dopo una giornata di torture, l'11 novembre fu ucciso da Emilio Vecoli e Umberto Abbatecola, responsabili del comando fascista della zona. Pio Borri era morto per la libertà e per la giustizia e il suo sacrificio non doveva rimanere vano. Il 23 novembre 1943 venne costituita la 23ª Brigata Garibaldi "Pio Borri".

L'11 novembre di quest'anno molti di noi hanno voluto ricordare ancora il sacrificio di quel giovane studente partigia-

no che a vent'anni scelse di combattere per rendere il suo Paese libero e democratico. La manifestazione è iniziata la mattina con il ritrovo dei partecipanti a Molin di Bucchio, località dove il giovane fu ucciso e dove si trova il monumento a lui dedicato (nella foto). La figura di Pio Borri è stata ricordata dagli interventi del sindaco di Stia, Frulloni e dal presidente provinciale dell'ANPI di Arezzo Sereni, che con le loro parole hanno riaffermato i valori che spinsero cinquantotto anni fa un giovane studente a lottare per la libertà.

Il pomeriggio è iniziato nel circolo "Utopia" di Stia con la proiezione di un filmato sulla Liberazione della Provincia di Arezzo proveniente dall'Imperial War Museum di Londra; le immagini sono state accompagnate da canti ispirati alla Resistenza che hanno introdotto il dibattito con i partigiani del Casentino, svoltosi alla fine della proiezione. Sono intervenuti Sereni, Zoi, Vecchioni, Roselli e Luzzi, che hanno raccontato alcuni episodi legati alla lotta partigiana in Casentino e alle numerose rappresaglie avvenute nel territorio.

Proprio per l'enorme valore del sacrificio di tanti giovani che scelsero di resistere al nazifascismo per riportare la pace, la giustizia e la democrazia nel proprio Paese, noi dell'ANPI-Giovani ribadiamo fortemente il nostro "No" alla guerra perché non vogliamo dimenticare il monito del tricolore macchiato del sangue di chi lottò contro gli aguzzini della Repubblica di Salò. Siamo fieri della nostra bandiera, non per patriottismo fine a se stesso, ma perché quella bandiera rappresenta dei valori e degli ideali, fondamento della nostra Costituzione e della nostra democrazia.

Concludiamo riportando una frase di Thomas Mann, incisa sul monumento dedicato a Pio Borri:

"La Resistenza fu una vera rivelatrice che gli uomini ed i popoli sono andati scoprendo in se stessi. Che deve essere considerata non solo una conquista ma un avvertimento". (ANPI-Giovani Arezzo)

Il 58° dello sbarco di Anzio

Il Sindaco di Roma Walter Veltroni, gli ambasciatori degli Stati Uniti d'America e di Gran Bretagna Mel Sandler e Alan Sheperd, il Presidente emerito della Corte costituzionale Giuliano Vassalli, il Presidente del Consiglio comunale capitolino Giuseppe Mannino hanno partecipato al convegno di studi svoltosi in Campidoglio in occasione del 58° annuale dello sbarco angloamericano ad Anzio e Nettuno. L'incontro – patrocinato dal Comune di Roma – è stato promosso unitariamente dall'ANPI, dalla FIVL-ARC, FIAP, ANEI, ANED, ANFIM, ANPPA, ANGFARGL, Italy star association, First special service force. Nel corso del convegno hanno variamente preso la parola – illustrando relazioni e portando testimonianze personali – Massimo Rendina, Alberto Santoni, Carlo Vallauri, Alessandro Portelli, Harry Schindler, Peter Tompkins, Mario Fiorentini, Luigi Poli, Giuliano Vassalli. In particolare Tompkins – che nella Roma occupata dai tedeschi nel '44 si mosse come ufficiale di collegamento e informatore, conoscendo bene la lingua italiana – ha rivelato il ritrovamento negli archivi dell'Oss a Washington di un documento ufficia-

le con i nomi di 22 partigiani romani che ebbero un ruolo decisivo nel raccogliere e trasmettergli informazioni dettagliate sui movimenti delle forze germaniche verso Anzio e Nettuno. Tutti furono individuati dai tedeschi, catturati e uccisi alle Fosse Ardeatine e in località La Storta; i 22 partigiani erano responsabili di altrettanti settori clandestini ai quali facevano riferimento varie decine di patrioti. Le informazioni raccolte venivano via via recapitate in un covo segreto di via del Corso nel quale funzionava una radio trasmittente procurata a Napoli dal giovane ufficiale Mauruzio Giglio, anch'egli successivamente localizzato dalla polizia nazista e massacrato alle Fosse Ardeatine dopo essere stato orribilmente sevizato. Il Sindaco Veltroni – aprendo l'incontro – ha osservato che stiamo vivendo una stupefacente stagione di stravolgimento radicale della storia nazionale che addirittura pone assurde richieste di parificazione tra chi combatté nella Resistenza per la libertà e chi si schierò e collaborò con i responsabili di stragi che hanno il nome di Marzabotto, Ardeatine, Sant'Anna di Stazzema, Cefalonia, la Risiera di San Sabba a Trieste, delle torture consumate nelle celle di via Tasso, della deportazione degli ebrei dal Portico d'Ottavia. (P.D.L.)